

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via fuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagnaola 30

ieri ☀ minima 5°
● massima 13°
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.37
e tramonta alle 16.53

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



«No alla guerra»
Americani
in sit-in
per il Golfo

Domani un gruppo di cittadini statunitensi, che risiedono a Roma, andranno a manifestare sotto il palazzo dell'ambasciata americana (nella foto). Il sit-in in via Veneto è previsto per mezzogiorno. I manifestanti fanno capo all'associazione «Americans for peace-Roma», costituita subito dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. Analoghe manifestazioni, contemporaneamente, si svolgeranno in Europa, a Parigi, Londra, Ginevra, Stoccolma e a Bonn, «prima che sia troppo tardi». In un comunicato diffuso ieri, l'associazione scrive: «Condanniamo l'invasione irachena e sosteniamo le sanzioni economiche decise dall'Onu, ma siamo allarmati dalla rapida e massiccia corsa agli armamenti dell'esercito Usa e dal progressivo impantanarsi dei negoziati».

Abitanti in calo
in città
Aumentano
solo gli anziani

La «radiografia» è stata tracciata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal consigliere comunale dc Luciano Di Pietrantonio. La città fa i conti con una fase di recessione. Diminuisce la percentuale di disoccupazione, ma il ricorso alla cassintegrazione cresce. Di Pietrantonio annuncia prossimi studi: «Queste analisi periodiche sono necessarie, servono per avere sempre il polso della situazione in una città, che è al tempo stesso capitale e realtà locale».

Lotteria
Poggia
di miliardi
sul Lazio

parte delle vincite romane sono costituite da biglietti di 250 milioni e di cinquanta milioni. A Viterbo, inoltre, sono andati due premi da 250 milioni e due da cinquanta. A Frosinone, le mini-vincite da 50 milioni sono andate a cinque persone: il paese più fortunato, in provincia, è Pontecorvo, dove sono stati acquistati un biglietto che vince 250 milioni e uno che ne vince cinquanta. Latina ha avuto una sola vincita, da cinquanta milioni.

La Regione
Approva
finanziamenti
per le fognature

La Regione ha stanziato 117 miliardi per migliorare il sistema idrico e fognario del Lazio. Cento miliardi - è spiegato in una nota - saranno destinati «alla tutela delle risorse idropotabili», ovvero al rifacimento e al completamento degli acquedotti sparsi per le cinque provincie del Lazio. Gli altri diciassette miliardi serviranno per la realizzazione di «opere igienico-sanitarie per la tutela delle acque dall'inquinamento». La provincia di Roma avrà ventotto miliardi e 506 milioni. A quella di Frosinone, ventiquattro miliardi e 93 milioni (cinquecento milioni serviranno per il completamento delle fognature nel centro storico di Frosinone e di Ardea). La provincia di Rieti riceverà 23 miliardi e 409 milioni (di cui un miliardo e mezzo per la ristrutturazione della rete idrica nel capoluogo). Viterbo avrà venticinque miliardi e 992 milioni. Latina, tre miliardi e seicento milioni; in provincia, il finanziamento più consistente andrà a Cisterna: 670 milioni per il secondo lotto della rete idrica.

Martedì
mezza capitale
senz'acqua
per i lavori

Giardino non funzioneranno. Sarà perciò vietato aprire i rubinetti nella zona di viale Angelico, lungo la circoscrizione Clodia (nell'area compresa tra piazza Maresciallo Giardino e via Durazzo), intorno al lungotevere Cadoma, al Foro Italcico, nella zona di largo e Diaz e del lungotevere Diaz, in tutto il quartiere di Prima Porta. Più fortunati gli abitanti «dei piani alti» sull'Aventino, Testaccio, San Saba e Ostiense: qui, si verificherà soltanto un abbassamento di pressione nelle condutture.

CLAUDIA ARLETTI

Iruzione notturna nel campo
Colpi di pistola e poi la fuga
Nessun ferito ma tanta paura
Allarme anche al Casilino

Rivendicazione «solo» morale
dell'attentato di 3 giorni fa
È il parere della Digos
che indaga sugli incendi

Spari a Torbellamonaca Ancora terrore tra i nomadi

Iruzione notturna nel campo nomadi di Torbellamonaca. Poco prima dell'una, un'auto s'è infilata a tutta velocità tra le roulotte. Due uomini hanno sparato in aria alcuni colpi di pistola, poi sono fuggiti. Paura anche al Casilino. Intanto, la Digos sembra escludere l'autenticità della rivendicazione dell'attentato alla Magliana di tre giorni fa. Solidarietà per l'asilo dato alle fiamme.

MARINA MASTROLUCA

Ancora terrore tra i nomadi. Dopo l'attentato alla Magliana, ieri notte un'auto ha fatto irruzione nel campo addomesticato di Torbellamonaca. A bordo della Goli, erano due persone. Hanno lasciato l'auto solo per pochi istanti. Il tempo di sparare in aria alcuni colpi di pistola. Poi sono risaliti sulla vettura e sono fuggiti. Qualche attimo dopo, un gruppetto di nomadi ha preso coraggio ed è corso a dare l'allarme. Ma, quando i carabinieri di Frascati sono giunti sul posto, dei due assalitori non c'era più traccia. Le ricerche sono proseguite per ore. Irvano. Anche il campo del Casilino, di sera, ha vissuto momenti di paura. Intorno alle 22, alcuni nomadi hanno detto di aver visto quattro uomini armati aggirarsi intorno alle roulotte: «Hanno anche un mitra», hanno urlato al 112. Ma i quattro hanno fatto in tempo a dileguarsi prima dell'arrivo delle pattuglie.

Un prefabbricato
per «rifare» l'asilo
donato dall'Acer

MARISTELLA IERVASI

I bambini del «Cello Azzurro» presto ritorneranno tra i banchi di scuola. Nella prossima settimana l'Acer, associazione costruttori edili romani, sistemerà sul luogo dell'incendio, verificatosi venerdì notte e che distrusse completamente il centro didattico della Caritas, una villetta prefabbricata. Alla cerimonia di consegna interverranno il sindaco Franco Carraro, il questore di Roma Umberto Imbrota e il presidente dell'Acer Erasmo Cidone. L'idea è partita dal quotidiano «Corriere della Sera» che regalò ai bimbi giocattoli, materiale didattico e libri.

Un intervento immediato da parte del Comune avrebbe ridato alla città, sempre meno tollerante nei confronti di immigrati e nomadi, un po' di fiducia nelle istituzioni. E di questi giorni l'attentato incendiario presso due roulotte del campo nomadi di via della Magliana Vecchia, poi rivendicato da un volantino firmato «un gruppo di abitanti della XV circoscrizione». Ma i politici di Roma stanno a guardare.



La scuola materna distrutta nel rogo di venerdì scorso al Cello

La materna «Cello azzurro» aveva un gran da fare anche nel mese estivo. La scuola si trasformava in un «punto verde» aperto ai ragazzi fino ai 12 anni. Era un modo questo per accogliere presso il

centro anche i fratellini e le sorelline più grandi dei bimbi extracomunitari della scuola materna. L'incontro nel circolo ricreativo estivo tra bimbi di lingue e culture diverse forniva buoni risultati sul piano pedagogico: permetteva ai ragazzi di conoscere la vita del loro nuovo amico e di apprendere, sia pure approssimativamente, le usanze e le tradizioni dei vari popoli.

«Siamo contentissimi per tanta solidarietà», hanno detto gli animatori della scuola, «ma valuteremo l'offerta in base alle caratteristiche tecniche del prefabbricato».

All'ex Pantanella, dentro la «zona proibita»



Lo spaccio dei cingalesi all'ex Pantanella

Lite ieri alla Pantanella, scoppia tra un gruppo di tunisini che abitano nella «zona proibita», isolati dal resto della comunità che cerca di rendere vivibile l'inferno. Hanno la roccaforte nell'edificio che un tempo ospitava la comunità araba, ormai spopolata. Per difendersi da questo gruppo asiatici e arabi hanno solidarizzato, adesso i marocchini dormono nei locali dell'ex scuola d'italiano, ormai in disuso.

DELIA VACCARELLO

Le forze dell'ordine superano i cancelli della Pantanella, sulla sinistra c'è un uomo che furlaglia: «Mi hanno minacciato con un coltello, volevano il portafoglio», il drappello si spinge verso l'ultimo caseggiato a sinistra, ma non entra, poi torna indietro. «Stai attenta, non andare, è pericoloso», avverte Sher Khan, Mohammed Muzaffar Ali, uno dei capi dell'ex-pastificio. Nell'ultimo caseggiato, lontano dagli stanzoni dove gli immigrati si sfiorano di far rivivere i tanti spicchi del loro mondo, c'è un gruppo di «dannati», isolato, diverso dal resto della comunità che si organizza, che cerca di rendere vivibile l'inferno, eppure

presente. È qui che s'incontrano le uniche visitatrici della Pantanella, s'infilano furtive, in cerca di una dose. È qui che ieri mattina è scoppiata l'ennesima lite: 10 marocchini si sono svegliati senza giubbotti e con i portafogli vuoti, la miccia per una delle tante zuffe: un marocchino ne ha accoltellato un altro, poi ha minacciato l'autista di un autobus preso al volo sulla Casilina, ed ha ferito illesamente uno dei carabinieri che lo hanno arrestato. Fino ad ottobre l'edificio ospitava la comunità araba, che viveva separata dagli asiatici, alloggiati negli stanzoni sopra la moschea. Una separazione decisa anche dalla Caritas, per porre

un freno alle continue liti tra i due gruppi. Adesso asiatici e arabi si sono uniti per difendersi contro la delinquenza. Un gruppo di marocchini «onesti» ha trasformato in dormitorio quella che fino alla fine di dicembre era la scuola di italiano della Pantanella. Il permesso di sistemarsi negli scantinati dell'ex-pastificio lo ha dato l'imam su intercessione di Di Liegro. «Ci siamo divisi dagli altri - dice uno dei marocchini che dorme nella ex-scuola - per evitare rapporti con quelli là, quelli che hanno la roba».

Questa è diventata una casa di mali - dice Sher Khan - tutta colpa dei tanti politici che sono venuti e non hanno fatto niente: Carraro, Azzaro, anche Andreotti si è interessato. Qui si diventa matti ad aspettare i permessi di soggiorno sempre rinviati, ad aspettare le cose più semplici, veri, luce elettrica, tutte cose che non arrivano mai. Non sono tutti però che diventano pazzi, tra gli immigrati della Pantanella serpeggia il timore per il gruppo di tunisini che vive separato dagli altri, non ce la fanno ad allon-

tanarli e li temono, restando, finché possono, a distanza. «Non andare lì» dicono Sher Khan e altri asiatici, «è pericoloso».

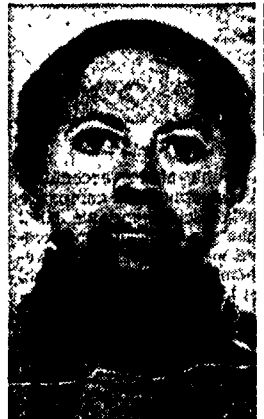
Manutenzione straordinaria», avverte il Comune. Così, martedì mezza città sarà senz'acqua. Dalle otto del mattino fino alle sei del pomeriggio, le condotte «alimentatrici» di via Rubra e di piazza Maresciallo non funzioneranno. Sarà perciò vietato aprire i rubinetti nella zona di viale Angelico, lungo la circoscrizione Clodia (nell'area compresa tra piazza Maresciallo Giardino e via Durazzo), intorno al lungotevere Cadoma, al Foro Italcico, nella zona di largo e Diaz e del lungotevere Diaz, in tutto il quartiere di Prima Porta. Più fortunati gli abitanti «dei piani alti» sull'Aventino, Testaccio, San Saba e Ostiense: qui, si verificherà soltanto un abbassamento di pressione nelle condutture.

Domani comincia il processo per l'omicidio di Domenico Semeraro Uccisero il «nano di Termini» In aula i fidanzati-assistenti

Domani comincia il processo per l'uccisione del «nano di Termini». Domenico Semeraro, ex insegnante e imbalsamatore, fu trovato morto in una discarica di Corcholle, il 26 aprile scorso. Gli imputati sono due ventenni, Michela Palazzini e Armando Lovaglio, genitori di una bambina di pochi mesi. Il «nano» li ricattava. Innamorato del ragazzo, pretendeva che i due si lasciassero.

Domenico Semeraro, dopo una violenta discussione. Michela Palazzini, di avere concorso all'omicidio.

Ex insegnante di educazione tecnica, imbalsamatore, comparsa cinematografica, cultore di scienze occulte, molestatore di bambini, le cronache degli ultimi anni vedono Domenico Semeraro, anno dopo anno, protagonista di vicende d'ogni genere. Omosessuale, nel 1986, il «nano» aveva conosciuto Armando Lovaglio. La relazione tra i due non era certamente serena. Dopo l'omicidio, è scoperto che Lovaglio, allora un ragazzino, ha subito a lungo ricatti e minacce. «Non te puoi andare», gli diceva Semeraro, sventolandogli sotto gli occhi le foto pomografiche, che li ritraevano insieme.



Domenico Semeraro

lontanare la ragazza, vuole Armando per sé. La mattina del 26 aprile, nell'appartamento, scoppiò l'ultima lite. Armando Lovaglio aggredisce il «nano», gli stringe un foulard attorno al collo. Poi, va a prendere il sacco per l'immondizia. Il giorno dopo, in Questura, i due confessano tutto.

Vogliono essere presenti alle trattative per il nuovo contratto Tornano i Cobas della scuola «Dal 20 bloccheremo gli scrutini»

TERESA TRILLO

Per ora, non parteciperanno ai consigli di classe e di istituto e neppure ai collegi dei docenti. I professori romani dei Cobas tornano alla ribalta. A partire dal 7 gennaio entreranno in sciopero per protestare contro la scelta di non convocare i Comitati di base nelle trattative contrattuali. Se la loro richiesta di partecipazione non verrà accettata, sono pronti a tutto, anche al blocco dei prossimi scrutini di febbraio.

In assenza di una risposta positiva o riparatoria - si legge nel comunicato diramato ieri dall'organizzazione - dopo il 20 gennaio verrà indetto a oltranza il blocco degli scrutini del primo quadrimestre. Lo

stato di agitazione è indetto anche contro il congelamento e lo slittamento del contratto, i tentativi di privatizzazione della scuola e del rapporto di lavoro ed a sostegno delle richieste di piattaforma: orario di lezione a 16 ore (più due di supporto alla didattica) per i docenti e a 30-ore settimanali per i non docenti; immediata parificazione salariale e normativa fra tutto il personale docente (ruolo unico); cancellazione del reclutamento ed esaurimento degli attuali graduatorie per titoli, organico potenziato per istituto, circolo o distretto per tutto il personale docente e non; 750.000 lire lorde di aumento per i docenti e consistenti aumenti onde ri-

fa, i Cobas non vogliono parlare solo di soldi. Dopo la riforma universitaria, c'è chi ha pensato di modificare anche l'organizzazione scolastica secondaria. La proposta Galoni prevede che i privati entrino nelle scuole medie ed elementari, finanziandoli e decidendone gli orientamenti. Contrari a questo tipo di modifiche, i Cobas dicono non all'ingresso dei privati nella scuola secondaria e rivendicano un aumento dei fondi nel bilancio dello stato. A questo proposito i Comitati di base citano i dati del Censis sugli investimenti pubblici destinati agli istituti di istruzione secondaria e primaria. Dal 1977 al 1986 le spese statali sono scese dal 13,3 per cento dell'intero bilancio al 7,8.